

rassegna internazionale

Cipro: primo bilancio

La Grecia e la Turchia non si faranno la guerra per Cipro: questa è la conclusione più importante della vicenda che per più di una settimana ha creato un numero infinito nell'area mediterranea. Poiché si tratta di due paesi membri dell'alleanza atlantica e alleati degli Stati Uniti d'America è chiaro che gli sforzi maggiori, o almeno i più appariscenti, sono stati spinti, per scongiurare il conflitto, appunto dalla NATO e da Washington. Non a caso si è mosso Brosio, segretario generale dell'alleanza, e, per gli Stati Uniti, un uomo molto vicino a Johnson, il signor Vance, candidato alla successione del ministro della Difesa McNamara. Anche la ONU ha svolto un ruolo tutt'altro che secondario: l'appello lanciato da U Thant, agli inizi della crisi, si è rivelato efficace poiché è stato accolto dalla Grecia come dalla Turchia che hanno riamato, come l'appello, chiedeva, a dare la parola alle armi prima che la diplomazia avesse esaurito tutte le sue possibilità. Ma se NATO, Stati Uniti e ONU hanno avuto, come si diceva, il ruolo più appariscente, non meno importante è stato quello giocato da altri paesi. Dall'URSS, per esempio, la cui azione diplomatica ha contribuito a far fallire una delle prime soluzioni prospettate dagli americani, secondo cui greci e turchi avrebbero dovuto rinunciare a Cipro per restituire una base della NATO da installarsi nell'isola. Dai paesi arabi, in secondo luogo, che hanno fatto chiaramente sapere di non vedere di buon occhio una tale prospettiva. E naturalmente dai ciprioti stessi che si sono sempre opposti ad una tale prospettiva. Ma andiamo per ordine. Lo accordo prevede il ritiro delle forze greche e di quelle turche penetrate illegalmente nell'isola dopo gli accordi di Londra e di Zurigo del 1960. I greci erano in un primo tempo favorevoli a questa soluzione, dichiarandosi invece favorevoli ad un accordo nel quadro della NATO. Ciò avrebbe evitato una loro sconfitta politica e tenuta aperta la prospettiva dell'entente. Ma turchi da una parte e ciprioti dall'altra, hanno fermamente respinto questa te-

si. E così ai greci — e ai loro amici americani — non è rimasta altra strada che quella che implica la rinuncia alla enosis. In quanto ai turchi, essi hanno dovuto, con era giusto, impegnarsi a non invadere Cipro, a ritirare a loro volta parte delle truppe — inviate su licenza di un numero infinito — e a non invadere il paese, e a non invadere il paese, e a non invadere il paese. E i ciprioti? La prima cosa che si deve dire è che Cipro ha compiuto un notevole passo avanti verso la indipendenza completa. La fine della prospettiva dell'enosis è di per sé un fatto di estrema importanza per l'avvenire dell'isola. E il ritiro del grosso dei soldati greci o turchi implica, ovviamente, una minor voce in capitolo negli affari dell'isola da parte di Atene prima di tutto ma anche di Ankara. E' vero che Makarios avrebbe voluto, a questo punto, e cerca tuttora di ottenerlo, il ritiro di tutte le truppe straniere e una solida garanzia internazionale per la indipendenza di Cipro, che è perfettamente legittimo. Ma non vi è dubbio che, anche se per ora queste rivendicazioni non dovessero essere accolte, la soluzione parziale cui si è giunti costituisce una premessa positiva per una soluzione totale. Conclusione. Il colpo più duro lo hanno ricevuto i generali e i colonnelli di Atene, di cui Grivas era una lunga manus. Essi risultano battuti, infatti, sui due terreni sui quali si erano più duramente impegnati: il nazionalismo enosis e il fervore atlantico. Un colpo altrettanto duro lo hanno subito gli americani i quali hanno dovuto rinunciare a sostenere la Grecia, non sono riusciti a evitare l'ondata di anti-americanismi che si è scatenata in Turchia e hanno dovuto abbandonare l'idea di trasformare Cipro in una base della NATO. Il tutto significa, in buona sostanza, che mentre da una parte il fascismo non paga in Grecia dall'altra gli americani non possono più farla da patron nel Mediterraneo.

Allarme al Congresso dopo il ritiro di McNamara

Fulbright: «È necessario porre fine a questa guerra degradante e odiosa»

Fermo rigetto sovietico dell'iniziativa del Senato per un'ingerenza dell'ONU

Altri sanguinosi scontri a Con Thien e a Dak To

Un battaglione USA accerchiato a Bu Dop



SAIGON, 1. Per il terzo giorno consecutivo Bu Dop, una località non lontana dal campo delle «special forces» attaccate dai partigiani appena due giorni fa, è di nuovo al centro dell'attenzione dei comandi americani: forze partigiane hanno accerchiato un intero battaglione americano. Lo scontro è ancora in corso, si svolge ad appena cinque chilometri dalla frontiera cambogiana e potrebbe trasformarsi in un'altra sanguinosa battaglia.

Pronta risposta alle repressioni poliziesche

In sciopero per due giorni gli universitari di Madrid

Quaranta studenti arrestati - Nuove dimostrazioni al grido di «libertà, libertà!»

MADRID, 1. In seguito ai violenti interventi operati ieri dalla polizia contro una manifestazione di universitari, i 43.000 studenti dell'ateneo di Madrid hanno deciso di disertare le lezioni per due giorni. Non potendo adottare altra misura, il rettore dell'università ha successivamente annunciato la sospensione delle lezioni nei due giorni di sciopero proclamato dagli studenti.

Il messo di Johnson è volato a Nicosia

Cipro: intoppi per la fine della crisi

Ankara ha sollecitato U Thant a inviare ai governi coinvolti nella crisi di Cipro l'appello già concordato

ANKARA, 1.

Il governo turco ha chiesto questa sera che il segretario generale dell'ONU invii con urgenza l'appello concordato tra i governi coinvolti nella crisi di Cipro, in modo da mettere i capi di ciascun paese di fronte alla scelta tra il tener fede agli impegni assunti, con le trattative o l'assunzione della gravissima responsabilità di non riconoscerli. La decisione è stata presa, così almeno sembra, in opposizione di Makarios alla riduzione della milizia greco-cipriota e all'allargamento dei compiti dell'ONU. Che qualcosa accada a Nicosia lo dimostra anche il repentino viaggio di Vance, il messo di Johnson, che avrebbe dovuto rientrare a Washington e che invece, in serata, si è precipitato da Makarios per dissuaderlo dal mantenere posizioni che potrebbero nuocere all'intera faticosa trattativa interceduta da una caccia della RAF britannica. «Qualsiasi aereo da caccia non identificato — ha detto un portavoce del comando militare inglese — potrebbe rappresentare una minaccia alle nostre basi a Cipro, per cui noi dobbiamo intercettarlo e identificarlo».

MOSCA, 1

«Una manovra pericolosa»: con queste parole i commentatori politici moscoviti definiscono l'iniziativa del Senato americano che chiede l'intervento dell'ONU nel Vietnam. La storia si ripete, rileva la Pravda: ogni volta che i circoli militari americani stanno per compiere nuovi passi verso l'allargamento del conflitto hanno cura di mettere in evidenza un modo o l'altro di propaganda della macchina propagandistica della «iniziativa di pace». L'aggressione contro il Vietnam, continua il giornale, non può essere nascosta dalle manovre «pacifiche» all'ONU. Le Nazioni Unite infatti non hanno alcun diritto, né giuridico né morale, per affrontare la questione del Vietnam. L'unica via sta nei ritorno agli accordi di Ginevra del 1954, accettati e poi violati dagli Stati Uniti.

Directori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile: Sergio Poldera. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Teatro 15 - Telefono: 4950331 4950332 4950333 4950334 4951251 4951252 4951253 4951254. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/551 intestato a: Amministrazione dell'Unità via Fulvio Testi 15 - 20100 Milano): Abbonamento accreditato lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 5 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500. Estero: 7 numeri annuo 29.700, semestrale 15.250 - 5 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.100. Abbonamenti all'estero: annuo 6.000, semestrale 3.100. Entrate: annuo 10.900, semestrale 5.100. VIZ NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600. Estero: annuo 12.000, semestrale 6.100. UNITA' VIZ NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.700, 5 numeri annuo 25.700 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società italiana per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 29, e sue succursali in Italia - Tel. 06/541-3-3-4-5 - Tariffe (millesimi): Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 50; Finanziaria L. 200; Legali L. 300. Abbonamenti all'estero: annuo 6.000, semestrale 3.100. Entrate: annuo 10.900, semestrale 5.100. VIZ NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600. Estero: annuo 12.000, semestrale 6.100.

Alla riunione dei 21 paesi dell'OCSE

Attacchi e riserve alla politica economica degli Stati Uniti

Dopo la vivace polemica di Debré con il ministro statunitense Rostov, Pieraccini ha espresso ieri «rispettosi» dubbi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1. La riunione dei 21 paesi industrializzati dell'Europa dell'America del nord e dell'Asia — che si riuniscono sotto la sigla dell'OCSE — si è chiusa nella giornata di oggi. Ieri, i ministri delle Finanze e dell'Economia, hanno esaminato le prospettive economiche dei rispettivi paesi e del mondo, con riferimento soprattutto agli effetti della svalutazione della moneta britannica. Oggi sono stati oggetto di discussione i problemi della esportazione dei prodotti manifatturati del Terzo mondo, in vista della seconda conferenza del commercio di Nuova Delhi. La parte più interessante del dibattito è quella che ha opposto, ieri, il segretario americano, Rostov, al ministro delle Finanze francese, Michel Debré. Gli americani, con la sicurezza dei padroni, senza negare la gravità della crisi che affligge gli Stati Uniti, hanno affermato che si tratta, da parte degli europei, di assumere una parte di queste spese aumentando le loro importazioni. I paesi europei, secondo il signor Rostov, dovrebbero, da parte loro, ottemperare a queste richieste: 1) prendere a proprio carico una parte più importante delle spese militari americane in Europa; 2) accrescere la loro espansione economica per aumentare le loro importazioni dagli Stati Uniti; 3) organizzare meglio i loro mercati finanziari per evitare di dover ricorrere direttamente al mercato americano; 4) lasciare Washington arbitra di fissare le condizioni più atte ad aumentare negli Stati Uniti i capitali degli altri paesi che accorrono come è noto, dove l'investimento è più profittevole a causa del maggior tasso di sconto. Quanto a Debré, egli ha polemicamente vivamente, come si può immaginare, con le richieste americane, sottolineando che i lavori della OCSE hanno messo in luce i due fenomeni fondamentali, uno vecchio e uno nuovo, che caratterizzano oggi l'economia mondiale: al squilibrio della bilancia dei pagamenti fra i paesi che si appoggiano sulla moneta di riserva (dollaro e sterlina) e al deterioramento del rapporto continentale dall'Europa; b) rallentamento dell'espansione nel mondo. Debré ha affermato che il funzionamento attuale del sistema monetario internazio-

DALLA 1ª PAGINA

P.C.I. mo detto, a Savona e alla Spezia. A Savona i lavoratori si sono ammassati sulla piazza antistante il municipio, rinnovando l'energica protesta della città e della provincia contro l'indifferenza del governo di fronte al processo di sfaldamento del patrimonio industriale ligure. Da piazza Sisto IV si è quindi mosso il grande corteo che, inalterando cartelli di rivendicazioni di un intervento concreto del potere centrale e delle partecipazioni statali, ha percorso le principali vie del centro raggiungendo la zona del porto. Il tentativo di alcuni funzionari di polizia di «decretare» a questo punto la fine della manifestazione è fallito. Alla Spezia alle 9.30 la piazza Caduti per la Libertà era gremita di lavoratori; il corteo si è mosso alle 10, preceduto da una striscione unitario delle tre organizzazioni sindacali ed ha sfilato fino a via Chiado; qui, sulla spazza dei giardini pubblici, ha parlato, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Emilio Patto, dopo una breve introduzione del segretario della Camera del lavoro Barontini. «I lavoratori — ha detto Patto — devono essere protagonisti di una programmazione democratica in Liguria e in Italia; egli ha quindi indicato i problemi di fondo dell'economia spezzina: il potenziamento del «Muggiano» come cantiere di costruzione navale; lo sviluppo dell'industria di Stato e del porto mercantile. «Questo sciopero non è il primo e non sarà l'ultimo — ha detto a Genova il segretario della Uil, Serena —. Quando il 5 ottobre del '66 tutta Genova fu paralizzato dallo sciopero generale ci fecero delle promesse e ci chiesero fiducia. Noi manifestammo un importante cenno industriale. Non ci battiamo per la stabilità dell'occupazione; vogliamo più posti lavoro e uno sviluppo armonico industriale in tutta la regione». Il comizio è stato chiuso da Ettore Benassi, segretario della Camera confederale del lavoro. «La ristrutturazione neo-capitalista — ha detto fra l'altro — approfondisce gli squilibri esistenti e ne crea di nuovi. «Ecco perché dobbiamo superare i limiti di una battaglia difensiva e imprimere al movimento una netta impronta offensiva».

Liguria

al disegno padronale di ridurre gli organici tramite licenziamenti e sospensioni a lungo termine e senza alcuna garanzia; portavano uno striscione: «Occupazione! Negoziate per gli alti salari e migliori condizioni di lavoro». Con essi erano i dirigenti camerali e dei sindacati di categoria della CGIL, della CISL e della UIL. Manifestazioni analoghe hanno avuto luogo, come abba-

STRENE LATERZA

CHRISTOPHER SETON-WATSON STORIA D'ITALIA traduzione di L. Trevisani giorno per giorno, i nostri ultimi cento anni raccontati da un grande storico inglese. Storia e società, pp. 1000, ril. con astuccio, L. 5000

ROBERTO GIAMMANCO BLACK POWER le origini, la formazione e gli ideali dei gruppi che guidano i negri d'America nella loro drammatica presa di coscienza. Biblioteca di cultura moderna pp. 464, ril., L. 3500

GIORGIO ROCHAT L'ESERCITO ITALIANO DA VITTORIO VENETO A MUSSOLINI le strutture, l'ideologia e la politica dell'esercito italiano fra la grande guerra ed il consolidamento al potere del fascismo. Storia e società, pp. 620, rilegato con astuccio, L. 6000

CARTESIO OPERE introduzione di Eugenio Garin; traduzioni di A. Carlini, G. Galli, E. Garin, M. Garin, A. Tilgher l'intera opera filosofica di Cartesio. Classici della filosofia moderna, 2 volumi, pp. complessive 1680, rilegato con astuccio, L. 9500

PIETRO SCOPPOLA CHIESA E STATO NELLA STORIA D'ITALIA Storia e società, rilegato in mezza pelle con astuccio, pp. 860, L. 8000

C. A. WILLEMSSEN - D. ODENTHAL CALABRIA alla scoperta delle chiese, dei castelli e delle torri sullo sfondo di un meraviglioso paesaggio pp. LIV-76 con 158 illustr. f. t., rilegato, L. 13.500

LEON MOUSSINAC IL TEATRO DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI traduzione di L. Solaroli Universale Laterza, pp. 400, L. 900

FRANCESCO GUICCIARDINI STORIA D'ITALIA Scrittori d'Italia, ristampa anastatica, 3 volumi con astuccio, pp. complessive 2190, L. 3000